

37240



Cornelio Bentivoglio

del M° Miretti

Scala 1844

Carnavale



CORNELIO BENTIVOGLIO

MELODRAMMA IN DUE ATTI

Posto in musica dal M°.

SIGNOR MIRECKI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNOVALE DEL 1844.

Il caro Alfonso di Borbone, ambasciatore in Ungheria per l'imperatore Ferdinando di Sestriense, qui si trovi attende come il suo governo lo spacci a favore d'Isabella, regina di Portogallo, di cui è stato il giorno di ieri nominato suo ambasciatore a Roma appena tornato da un viaggio a difesa — Ma avendo pianto per la morte del figlio la Corte di Roma, tenuta neutrali in questo affare, e Cornelio Bentivoglio d'Avila, allora nello stesso giorno, ordinandagli di ritornare a Madrid quel principale, decise — Isabella d'ogni cura e curiose di consigliar nuovamente al principe ad Alfonso.



Stabordò, uno dei più ardenti partizani del cardinale portavoce, raccolse diversi amici, e, approfittando dell'intervallo in cui Cornelio fu chiamato a una sua vittoria, scrisse una lettera che gli tornava a dire che non aveva bisogno di far nulla per il suo successo.

Milano

PER GASpare TRUFFI

Contr. dei Due Muri, N. 1054.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA LIB 899
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



CORNELIO BENTIVOGLIO

MELODRAMMA IN DUE ATTI

Opera in due atti

SIG. MOZART LIBRETTO

DA HANDELSEN

NEGLI U. R. TEATRO ALLA SCALA

IN CIRCOLO DEL 1921



onni

DI MUSICAS MARCELLO

FONDO TORREFRANCIA

LIB. 899

PER GASPARE TRUFFETI

Carlo dei Dux Marp N. 1021

BIBLIOTECA DEL

PERSONAGGI

ATTORI

ARGOMENTO

Cornelio Bentivoglio, generalissimo di Alfonso duca di Ferrara contro di Solimano, re d'Ungheria. L'erede Carpi, figlio del conte Carpi, padre di Cesare d'Este, marchese sopra tutto ed amante di Cornelia, destinata sposa ad Alfonso II, Duca di Ferrara, suo suocero. Il conte Guido, sig. De Battiloro Fassina. Il conte Guido, sig. Lodi Giustina.

Mentre Alfonso II duca di Ferrara combatteva in Ungheria per l'imperatore Rodolfo contro di Solimano, que' di Carpi udendo come Alfonso destinava sopporli a Cesare d'Este, divisarono di resistergli: ed a tal uopo spedirono ambasciatori a Roma affine d'implorarne soccorso e difesa. — Ma avendo potuto penetrare Alfonso che la Corte di Roma tenevasi neutrale in questa faccenda, scelse Cornelio Bentivoglio a generalissimo delle sue truppe, ordinandogli di ritornare al dovere quel principalo discorde. — Cornelio vi si adoperò con ogni cura e riuscì ad assoggettare nuovamente il principato ad Alfonso.

Ildebrando, uno de' più ardenti sostenitori del contrario partito, raccolse diversi amici, ed approfittando dell'istante in cui Cornelio festeggiava la riportata vittoria, tentò una sorpresa che gli tornò vuota. — Quali ne venissero conseguenze, forma la catastrofe del dramma che si raccomanda alla cortesia del lettore.

ОТИАКОЭЯ

PERSONAGGI

ATTORI

CORNELIO BENTIVOGLIO, generalissimo di Alfonso II duca di Ferrara	sig. FERRETTI LUIGI
Il conte ILDEBRANDO da Carpi, padre di	sig. COLLINI FILIPPO
ISMENE, prigioniera ed amante di Cornelio, destinata sposa ad	sig. ^a TAVOLA TERESA
ALESSANDRO, congiunto d'Ildebrando	sig. ^a DE BAYLLOU FELICITA
Il cavaliere GUIDOTTI	sig. LODI GIUSEPPE
COSTANZO, uno de' primati di Carpi	sig. MARCONI NAPOLEONE
ORSINA, amica d'Ismene	sig. ^a RUGGERI TERESA

Cori e Comparse.

Cavalieri di Carpi e del seguito di Cornelio

Scudieri - Dame - Damigelle

Soldati dell' uno e dell' altro partito.

Il virgolato si ommette.

Le Scene d'architettura sono inventate e dipinte dalli Signori *Merlo Aless.* e *Fontana Giov.*; quelle di paesaggio, dal sig. *Boccaccio Giuseppe*.

Maestro al Cembalo : Sig. *Panizza Giacomo*.
Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza : Sig. *Bajetti Giovanni*.
Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra : Sig. *Cavallini Eugenio*.
Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Cavallini.
Signor *Ferrara Bernardo*.
Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori *Buccinelli Giacomo — Rossi Giuseppe*.
Primo Violino per i Balli : Signor *Montanari Gaetano*.
Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari : sig. *Somaschi Rinaldo*.
Primo Violoncello al Cembalo : Sig. *Merighi Vincenzo*.
Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. *Tonazzi Pietro*.
Primo Contrabbasso al Cembalo : Sig. *Luigi Rossi*.
Prime Viole : Signor *Tassistro Pietro e Maino Carlo*.
Primi Clarinetti
Per l'Opera Sig. *Cavallini Ernesto* - pel Ballo Sig. *Piana Giuseppe*.
Primi Oboe a perfetta vicenda : Signori *Yvon Carlo — Daelli Giovanni*.
Primi Flauti
Per l'Opera : Sig. *Raboni Giuseppe*, pel Ballo : Sig. *Marcora Filippo*.
Primo Fagotto : Sig. *Cantù Antonio*.
Primi Corni da caccia
Sig. *Martini Everete*. Sig. *Languiller Carlo*.
Prima Tromba : Sig. *Araldi Giuseppe*
Arpa : Sig.^a *Rigamonti Virginia*.
Istruttore dei Cori - Direttore dei Cori
Sig. *Cattaneo Antonio*. Sig. *Granatelli Giulio*.
Editore della Musica : sig. *Giovanni Ricordi*.
Suggeritore : Sig. *Giuseppe Grolli*.
Vestiarista Proprietario : Sig. *Pietro Rovaglia e Comp.*
Direttore della Sartoria : Sig. *Colombo Giacomo*, socio nella ditta.
Guardarobiere Sig. *Antonio Felisi*, socio nella ditta.
Capi Sarti :
da uomo, Sig. *Altini Rinaldo*. — da donna, Sig. *Pao'lo Veronesi*.
Berrettonaro : Signor *Zamperoni Luigi*.
Fiorista e Piumista : Signora *Giuseppa Robba*.
Attrezziasta Proprietario: sig. *Croce Gaetano*
Direttore del Macchinismo sig. *Ronchi Giuseppe*.
Parrucchiere : Signor *Venegoni Eugenio*.
Capo illuminatore Sig. *Pozzi Giuseppe*.



ATTO PRIMO



SCENA PRIMA

Atrio esterno del palazzo d' Ildebrando, in Carpi, occupato da Bentivoglio; oltre il colonnato di prospetto, scopresi la piazza.

Dà un lato sono schierati i Cavalieri del seguito di Bentivoglio, vestiti di tutt'arme; dall'altro, in egual ordine, i Cavalieri di Carpi anch'essi riccamente armati. In fondo, da ambo i lati, si vedono gli scudieri, i quali sostengono le lance e gli scudi dei loro signori, ove appariscono i varii stemmi di ciascun Cavaliere.

All' alzar del sipario, le trombe e gli strumenti guerrieri annunziano il torneo che si celebra in quel giorno.

CORO I. *Delle trombe all' invito volate,
Cavalier' desiosi di gloria :
Colle giostre e i tornei celebrate
Il gran di della nostra vittoria ,
Il gran di che d' Alfonso al potere
Questo suol pur la fronte piegò.*

Il gran di che l'Estensi bandiere
Bentivoglio sui spaldi innalzò.

Coro II. Della gloria corrète all' invito,
Or che aperto è l' arringo d' onore:
Più che mai prezioso e gradito
Oggi è il serto promesso al valore:
Lo compose l' amabile Ismene,
E da Ismene il più prode l' avrà.
Oh! felice il guerrier che l' ottiene
Dalla man di cotanta beltà.

SCENA II.

BENTIVOGLIO, GUIDOTTI, ALESSANDRO e CAVALIERI.

BEN. Amici Cavalieri, e voi di questa
Città redenta dal poter di Alfonso
Illustri figli, ecco ricorre il giorno
Che il germe di concordia
In questo nobil suol pose radice,
Lieto giorno per voi, per me felice.

GUI. Della tua gloria, o duce,
Sol questo di non parla; altri del paro
Splendor de' tuoi trionfi.

BEN. Oggi risplende
Il trionfo maggior della mia vita.
A me con nodi unita
D' eterno amore, e di bēato imene
Oggi Ismene vedrete.

ALES. (Oh cielo!) Ismene!

GUI.
ALES. All'afflitta andarne sposo
Fideresti, o prode, invano;
Essa ha un padre ambizioso,
Malvolente al tuo sovrano;

Di virtù com' è seguace,
Tal è fermo in suo pensier.

BEN. Si, la veggia il padre altero
Del mio serto adorna il crine?
Ei s'acqueti al nuovo impero,
Ponga agli odii omai confine,
E tai nodi sian di pace,
Di concordia a noi forier.

ALES. No, giammai!

GUI. Che parli?

BEN. Audace!

ALES. Ella è mia, tel dei saper.

BEN. Tua?

ALES. Sì, mia: fin dai prim' anni
Mia la volle il genitore;
Ch' ei si cambi, e ch' ei m' inganni
Mal t'affidi, non è ver.

BEN. La promise a me l'amore,
Niun rival poss' io temer.

ALES. Tal presumi?

GUI. (frapponendosi) Taci... cessa...
Stolta gara promovete.

Rammentate almen che siete
Fratei d' arme e Cavalier.

ALES. Fratei d' arme?

BEN. Ah! già spezzati
Son si nobili legami.

ALES. Lo sian pure... e poichè il brami...

BEN. Si, l' acciar li spezzerà. (per impugnare la spada. Tutti si frappongono. Guidotti ed i Cavalieri di Bentivoglio accorrono a Cornelio, que' di Carpi ad Alessandro). **GUI.** e **Coro V'** arrestate, forsennati;

Ciechi l' ira omai vi fa.

ALES. **BEN.** (Taci, furor che m' agiti,
Taci, timor crudele:

ATTI

All' amor suo fedele
D' Ismene il cor sarà.)
 Gui. (Qual mai prevedo instabile
Contrarietà crudele!
Oh! quai destar querele
Fatale amor soprà!) (musica guerriera da
 Cori Odi: le trombe squillano. (lon tano)
Al campo, o valorosi.
 Gui. Andiam -
 Ben. Costui combattere
Al fianco mio non osi,
Nè in queste mura attendere
Ardisca il nuovo dì.
 Ales. Sol Bentivoglio offendere
Può un Cavalier così. -

TUTTI

Ben. Ales. Ch' io fidava in un perfido core
Questo tratto mi rende palese;
Non poteva in un' alma scortese
Generoso un affetto durar.

Gui. Cori Vieni
Taci omay: questo incauto furore
Non ridesti più gravi contese;
Crudelmente il tuo labbro l' offese,
L' ira sua non voler cimentar. (Guidotti tragge
seco Bentivoglio. Tutti i Cavalieri lo seguono)

SCENA III.

Un solo CAVALIERE è rimasto in disparte e sta spiando ALES-
SANDRO, che rimase immobile, colpito da stupore e da
sdegno.

Ales. Oh mia vergogna! di signore a schiavo
Fur le parole sue.

PRIMO

Cav. (avanzandosi) Soffrir le deve
Chi dal suo nobil sangue
Degenerò.
 Ales. Qual favellar? Chi sei?
Tu che tai sensi ardisci
Meco esternar?
 Cav. Un cavalier che freme
Di tua lunga viltà, che geme i voti
D' Ildebrando traditi, e la speranza
D' un genitor delusas
Che al mondo e al ciel di fellonia t' accusa.
 Ales. Guerrier! - (minaccioso per por mano alla spada)

Cav.

Invan tua destra
Corre all' acciar. - Io nol pavento: è desso
Brando avvilito.
 Ales. (colpito) Oh! chiunque sei... son giuste
Le tue rampogne... I torti miei scolpiti
Tutti mi stanno in cor.

Cav.

E a farne ammenda
Non pensi tu?
 Ales. Dell' onta mia vendetta
Alta vendetta io chiedo.
 Cav. E pronta e certa
Col furente Ildebrando io te la reco.

Ales.

Ildebrando!... ah! dov' è?

SCENA IV.

Il CAVALIERE si scopre; egli è ILDEBRANDO. A poco a poco
la scena si empie de' suoi fautori.

Ild.

Miralo: è teco. -
Al tuo seno un Dio mi guida;
Io ti reco onore e scampo:
L' ira estrema ond' ardo e avvampo
Passi al tuo da questo cor.

ATTI

Di me degno e della gloria
Alessandro io spero ancor.
ALES. Parla , imponi: il tuo furore
Già discese in questo core,
E d' abbatter quel codardo
Sento già la smania in me.
Più capace di ritardo ,
Di costanza il cor non è.
ILD. Generoso , ascolta : io solo
Qui non giungo alla vendetta.
CORO Vero ei parla.
ILD. Un forte stuolo
D' appressarsi un cenno aspetta.
ILD. CORO Questa notte ... allor che immerso
In sue feste è il duce avverso ,
Assalito all'improvviso ,
Coltò inerme ... ei fia conquiso ...
Noi siam salvi se al disegno
Giovi tu co' tuo guerrier.
ALES. Sì , lo giuro ... e a voi ne impegno
La mia fè di cavalier.
(odesi da lontano la musica guerriera del torneo)
CORO Odi qual suon festivo !
ALES. Dell'onte nostre esulta.
CORO Orrenda ambascia !
ILD. Io vivo !
Non fia l' offesa insulta.
ALES. Tu ne sii duce , o prode !
CORO Un brando abbiamo e un cor.

TUTTI

Un sol voto, un sol desio
Il tuo petto accenda e il mio ;
E de' bellici stromenti
Fra il tumulto e l' echeggiar ,
Di morir giuriam frementi ,
O le offese vendicar . (partono)

PRIMO

SCENA V.

Sala nel palazzo occupato da Bentivoglio.

CAVALIERI che ritornano dal torneo accompagnati dalle DAME.

CORO GENERALE

Tra i forti d' Italia - ov' ella sedia
Qual gemma purissima - Ismene splendea,
Ma stella celeste , - ma raggio cortese
Appare alle feste - finora sospese ;
E accende nei cori - di tutti i maggiori
La fervida brama - il nobile ardor
D' onore , di fama - di gloria , d' amor . -

SCENA VI.

BENTIVOGLIO ed ISMENE.

Dietro un cenno di Bentivoglio i Cavalieri e le dame
si allontanano.

BEN. Del nostro imene la solenne pompa ,
Bella Ismene , affrettai ; pria che tramonti
Questo festivo dì , paghi saranno
I voti del mio core.

ISM. (Giusto cielo !)

BEN. Sospiri ?

ISM. Ah ! mio signore !

Un giorno solo , un giorno
Ti piaccia differir : io te ne prego
Col cor piangente e da terror percosso.

BEN. Quale arcano ! perchè ? parla.

ISM. Ah ! non posso ! -

BEN. Nol puoi ?

ISM. Deh ! m' odi.
 BEN. Perfida !
 Più simular non vale.
 ISM. Ed oseresti credere ?
 BEN. Che adori il mio rivale.
 ISM. Ah ! non è ver.
 BEN. Tu sei
 Spergiura , infida a me.
 ISM. Amo te sol... vorrei
 Poter morir per te.
 BEN. Dunque , o crudel , favella :
 Ogni timor discaccia.
 ISM. Celata man rubella
 I giorni tuoi minaccia.
 BEN. Va: t' inspirò tai detti
 L' infedeltà del cor.
 ISM. Leggi... e de' tuoi sospetti
 Abbi, o crudel, rossor. (porge un foglio a Ben.)

a 2

BEN. (Un' insidia! ed ella istessa
 La palesa , la confessa ...
 Ah! mi è caro un tradimento
 Che mi svela il suo bel cor.)
 ISM. (Che mai feci! ahi, sciagurata!
 Di qual fallo andrò macchiata?
 Ho tradito in un momento
 La mia fama e il genitor.)
 BEN. Non paventar: ti calma;
 Deluderò gl' infidi.
 ISM. Ah ! nella tua grand'alma
 Troppo, o signor, confidi.
 BEN. Del mio rivale, o cara ,
 Una menzogna è questa.
 SM. Ma se un nemico...
 BEN. All' ara
 Oggi a venir ti appresta;
 Nemici io non pavento:

Meco è potere e amor.
 Un rio presentimento
 Non so scacciar dal cor.
 BEN. Se tu m' ami , s' io ti adoro ,
 Caro ben, serena i rai:
 Lieta appien con me sarai ,
 E fia sogno il tuo timor.
 ISM. Ah ! s' io t' amo , s' io ti adoro ,
 Caro ben , comprendi assai :
 Ma quest' alma , oh Dio ! lo sai ;
 Non possiede il tuo valor. (partono)
 SCENA. VII.

Loggia superiore nel palazzo occupato da Bentivoglio. Escono
 da varie parti i fautori d'Ildebrando, s'incontrano e s'inter-
 rogano guardinhi.

I. Ebben ? del gran segreto
 Avvi sospetto alcuno ?
 II. Tutto è tranquillo e queto :
 Cieco al periglio è ognuno ;
 Non regna in questo loco
 Fuor che letizia e amor.

TUTTI Vi regnerà fra poco
 La morte e lo squallor.

I. Silenzio... non ci scopri
 Soverchio ardore e zelo.

TUTTI Notte propizia , all' opra
 Esci men lenta in cielo ,
 E queste mura ingombra
 Di più profondo orror.

I. Meglio trovar nell' ombra
 Saprem dei vili il cor. (partono)

SCENA VIII.

ISMENE ed ORSINA; poi ILDEBRANDO e COSTANZO.

Ism. Ovunque il passo aggiro,
Ovunque il piede arresto,
Di quel foglio funesto
Mi persegue il terror, e da più crudi
Presentimenti oppressa
Vado, riedo... m'arresto.

Cost. (giungendo con Ild.) (Eccola!)
(È dessa!)

Ild. Deh! nell'amor del duce
E nella tua virtù meglio confida,
E sgombra il tuo timor.

Cost. (avanzandosi) Per pochi istanti
Di presentarti a te, nobile Ismene,
Sia permesso a guerrier che d'Adria viene.

Ism. D'Adria! (Novella ei forse
Reca del padre.) Esci, e qui presso attendi (ad Ors.
che s'allontana)

Ild. Veglia all' ingresso tu. (piano a Cos. che parte
d'onde è venuto)

SCENA IX.

ISMENE ed ILDEBRANDO, indi BENTIVOGLIO.

Ism. (ravvisando Ild. che le si avvicina) Ciel! chi vegg' io?

Ild. Il tuo giudice vedi.

Ism. Oh! padre mio!

Ild. Padre! e si caro nome

Osi tu proferir, a Bentivoglio

Sposa.. ed a me ribelle?

Ism. A' piedi tuo

Io mi prostro, signor... chiedi... che vuoi?

Ild. Odio ad Alfonso eterno
Giurar pel padre tuo, fuggir da queste
Contaminate mura, anzi che suoni
L' ora fatale che del tuo dilettato
Rechi la morte.

Ism. Ah! padre mio!.. qual detto?

Ild. Tu tremi? impallidischi? e d'Ildebrando
Sei tu l'unica figlia?.. oh! mia vergognata
Oh! mio sommo dolor! Mille ritrovo
Braccia di prodi alla vendetta armati
Della fede tradita,
E m'è ribelle chi mi dee la vita!

Ism. Ah! snuda il ferro e svenami
Pria che il dolor m'uccida
A te mi rende infida
Forza di me maggior.

Ild. Va, non ti resta, o perfida
Che palesar l' arcano;
Dell'amator la mano
Guida del padre in coro
(Giammai... no! Ah)

Ild. Mi segui
Che sperai tu se?..
Che spero?

Carpì sottrar d'Alfonso
All' abborrito impero,
Scampo col ferro aprirti;
Condurti a libertà.

Ism. Ah! non poss'io seguirti.
Abbi di me pietà.

Ild. (Ciel! se d'onor la voce
Più non le scende al core,
Le parli il mio dolore,
Vinca la sua viltà.)

Ism. (Ciel qual conflitto atroce
Provo d'affetti in core.)

OATTO

«Strazio non v'ha maggiore,
 »Penal più rea non v'ha.
 ILD. Qui, lo rammento, ingrata
 Verso mio figlio il sangue
 Qui tu vedrai, spietata,
 Cader me pure esangue...
 Lasso! che più vivrei,
 che giova il sol per me.
 Se la miglior perdei
 Speme riposta in te.
 Deh! pel fraterno sangue,
 Padre, versato invano,
 Pietà d'un cor che langue.
 Sii generoso e umano...
 Ah! se gli affanni miei
 Svelar potessi a te.
 Commosso io ti vedrei
 E lagrimar per me.
 BEN. Uno straniero! — Arrestati!
 (Cielo!) (Il nemico mio)
 BEN. Chi cerchi in queste soglie?
 Che vuoi? chi sei?
 ILD. Son io...
 ISM. Scudier del padre egli era (interrompendolo)
 A' di del suo splendor
 A me ricorre e spera
 Asilo protettore
 BEN. E l'abbia, o Ismene; e invano:
 Fidato in te non abbia.
 ILD. Prova di cuor umano
 Piena m' è questa... (oh rabbia!)
 Nel di del nostro imene
 Ei sia felice ancor.
 BEN. Ma sei turbata, o Ismene?
 Che mai ti affligge il cor?
 ILD. Io rammentarle cosa
 Del genitore i guai

PRIMO

Che fuga... il bando... ah! il vedi...
 È giusto il suo dolor.
 BEN. Tergi, mio ben, le ciglia,
 Nascondi a me le lagrime;
 Fosti infelice figlia,
 Pur troppo! amor lo sa...
 Ma la tua vita spargere
 De' fiori suoi saprà.
 (Come a quei detti il pianto,
 Come si può reprimere!
 Alma che regga a tanto
 In terra, o Dio, non v'ha.
 ILD. A gara il sen mi squarciano
 Natura, amor, pietà.)
 ILD. (Trema se alcun sospetto (cautamente ad Ism.)
 I tuoi sospir gli svegliano...
 Accresce il mio dispetto
 Contesta tua viltà.
 Già sull'acciaro vindice
 La man correndo va —)
 SCENA XI.
 GUIDOTTI, CAVALIERI, DAME, PAGGI, ORSINA e detti.
 ALESSANDRO sotto mentite spoglie segue i Cavalieri.
 GUI. Vieni: all'altar già splendono
 Le nuziali tede:
 La sposa del suo principe
 Il comun voto chiede:
 Notte di festa e giubilo
 Questa pe' tuo sarà.
 ALES. La fia di strage. (accostandosi cautamente ad Incauto!) Ild. che si trae
 ILD. Inarme i miei son già. (in disparte)
 BEN. Vadasi, Ismene.

ATTO

ISM. (Oh misera !)

ILD. ALES. (Che mai farà l'ingrata?)

BEN. Cielo! ti arresti ed esiti!
Onde così turbata?

ISM. Duce... un sol di... ti supplico...
Sospendi per pietà.

BEN. Che intendo?.. e ancor tu dubiti?
Porgimi alfin la mano:
Vieni... Ah! non posso!

ISM. Perfida!
Qual mi nascondi arcano?

Favella.

ISM. Ah! Orsina, assistimi. (abbandonandosi fra le braccia di Ors.)

ALES. T'affretta per pietà. (piano ad Ild.)

ILD. Odimi attento e ya. (ad Ales, con cautela)

GLI ALTRI Cielo! che mai sarà.

ILD. TUTTI

"Raccogli i nostri e rapido
"Più che non è il balen,
"Rivendica tu almen
"Il nostro onore.

ALES. "Ad assalir quel perfido
"I nostri affretterò,
"E l'onta io laverò
"Del nostro onore.

ISM. "Per pochi istanti, o misero! (guardando Ild.)
"Soffri la mia viltà:
"Cieca l'amor mi fa,
"Cieca il dolore.

BEN. "Chi, o cielo, a quella perfida,
"Chi tal martire dà...
"Grave sul cor mi sta il
"Peso d' orrore.

GLI ALTRI "Chi tal martire ah! misera!
"Chi tanto duole dà?

"Che immaginar non sa

"Confuso il core? (Ales. nasco-
stamente allontanasi)

BEN. Empia! deh! svelami — l'orrendo arcano

A me nasconderlo — pretendi invano. (odesi improvviso suono di trombe e rumore di combattenti)

Ma qual tumulto? — squilla la tromba.

ISM. Di grida orribili — l'atrio rimbomba

ILD. (L'ora fatale — trema... suonò.).

SCENA XII.

CAVALIERI del seguito di Bentivoglio, indi Alessandro, Costanzo ed i Cavalieri di Carpi armati d'asta e di faci.

CAV. DI BEN.CORPI, ti affretta — siamo traditi.

CAV. DI CARPI Morte! vendetta! — (da lunga)

BEN. Siamo assaliti?

CAV. DI BEN.CARPI di nuovo — si ribellò.

BEN. Corrasí! —

ILD. Arrestati! — (snudando la spada)

ALES. (precipitando in scena co'suoi) Déponi il brando.

ILD. Prigione, o barbaro, — sei d'ildebrando.

ALES. La mia vendetta — già cominciò.

BEN. Cornelio inerme — non lo sperate.

GUL. Teco è Guidotti. — Vili! tremate!

BEN. Coll'armi in pugno — io moriro. —

TUTTI

ISM. ORS. Ah! v'arrestate! — Pace, spietati —

e DONNE Lassa non m'odono — vinsero i fatti,

La mia sua sventura — si consumò. —

GLI ALTRI All'armi, all'armi. — Cada il nemico!

Prorompe il turbine — dell' odio antico:

Della vendetta — l'ora suonò. — (in questo

tumulto cala il sipario)

FINE DELL'ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO



SCENA PRIMA

Galleria nell'Arsenale di Carpi, sparsa di attrezzi militari.
I soldati d'ILDEBRANDO qui vi raccolti si abbandonano alla gioja che
loro procura un'inattesa vittoria bevendo a lunghi tratti.

Coro Mesciamo ancor ! Si temprino
Nel vino i nostri affanni.
S' oggi per noi vittoria
Spiegò seconda i vanni,
Oggi alla gioja schiudansi
Pur anco i nostri cor.
Morder fu visto l'emulo
La terra onde fu avvolto.
Nell' impotente rabbia
Ch'egli esprimea col volto
Potè una gioja accogliere
L'anima nostra ancor.
Mesciamo , e seppelliscansi
Le cure entro la coppa ,
La gioja che ci inebria
Esser non può mai troppa !
Mesciamo ! e all'oste indomita
Giuriamo infamia e orror
Nel di della vittoria
Schiudasi a gioja il cor. (s'allontanano)

ATTO SECONDO

SCENA II.

ALESSANDRO ed ILDEBRANDO con seguito da' lati opposti.

ILD. »Mi abbraccia... Alfin mi lice

»Contento respirar.

ALES.

»Or qual disegno

»Volgi in pensiero , o padre ?

ILD. »Delle venete squadre

»Il soccorso affrettar ; e appena ei giunga

»Il castello assalir.

ALES.

»Di Bentivoglio

»Le proposte ascoltar , padre , hai promesso ;

»E a parlamento , il sai , viene egli stesso.

ILD. »E dal suo labbro udirle

»Ricusar non possio... Ma rigettarle

»In mente ho fermo.

ALES.

»Ah ! in suo potere ancora

»È l'infelice Ismene... (suono di trombe)

ILD. » Non mi parlar di lei... lasciami , ei viene. (Ales. parte col seguito)

SCENA III.

ILDEBRANDO e BENTIVOGLIO

BEN. Se il tuo valore io stimo e il tuo coraggio ,

Prova ti sia che a favellarti io scendo ,

E patti offrirti , anzi ch'io sciolga il freno

Al rio castigo che ai ribelli appresto.

ILD. Ribelli noi !... con questo

Titolo infame non chiamar chi l'armi

Stringe a propria difesa.

BEN. »(Superbo!) e udir ricusi

»Oneste offerte?

ILD. »Ove sian tali , espóni. »

BEN. — Odi : l'acciar deponi ,

Ad Alfonso ti piega , e niun privato

Fia più grande di te. — Da questo istante

Suocero mio diventi , ed in mia vece

Al governo di Carpi assunto sei.

- ILD. Questi sono i tuoi patti? ascolta i miei. —
 Sgombra da questo suolo;
 Reca altrove i tuoi voti; ed al tuo letto
 Scegli un'altra sposa. — Ismene ed io.
 Siamo onorati assai del nostro nome.
 Di nostra intatta fama.
- BEN. M' ama la figlia tua.
- ILD. Suo padre ell' ama.
- BEN. Amor giurommi Ismene,
 E il suo bel cor non muta;
 Ella è per te perduta,
 E sposa mia sarà.
- ILD. Di detestato imene
 Stretti non sono i nodi.
 Dove ciò sia, ben m'odi...
 L'acciar gli spezzerà.
- BEN. Tanto m'aborri, o barbaro?
 Quanto il mio cielo ho caro.—
 Del suo destino amaro
 Tu sei l'autore... or va.
- BEN. (Le sue minaccie ascolto
 Nè sciolgo all'ire il freno?
 Sensi d'onor magnanimi,
 Più non vi trovo in seno;
 Ah! contro amor tiranno
 Valore un cor non ha.)
- ILD. (Ch'io ceda? e aggravi io stesso
 De' miei compagni il freno?
 Spezzate pure, o gemiti,
 Di debil figlia il seno.
 De' miei fratelli il pianto
 Soffrire il cor non sa...)
- BEN. Dunque sdegni i patti onesti? — Odi!
 La mia fama a te non vendo.
- BEN. Odi ancor, — Assai dicesti,
 E vuoi guerra?

- ILD. Guerra attendo
 Or di Carpi il fato estrémo
 Il tuo labbrò pronunziò.
 ILD. Se minaccie ed armi io temo
 Questo giorno assai mostrò.
- BEN. Tremi; a distruggere
 Tua folle speme,
 Fiero, terribile
 M' affretterò.
 Di guerra il fulmine
 Che in man mi freme
 Su te, sul popolo
 Io scagliero.
- ILD. Vieni: a reprimere
 Ire con ire
 Fermo ed intrepido
 Ti attenderò.
 Mille magnanimi
 Pronti a ferire
 Del mio coraggio
 Animerò. (partono per lati opposti)
- SCENA IV.
- Sala terrena nella cittadella di Carpi occupata da BENTIVOGLIO.
- ISMENE ed ORSINA, BENTIVOGLIO si.
- ISM. Lasciami.. il mio dolor non ha conforti,
 Non han tregua i miei mali.
- ORS. Il tuo coraggio
 Riprendi, amica.
- ISM. L'odi tu? dell'armi
 Ricomincia il fragor. Qualunque vinda,
 Me danna a pianto eterno...
 Via di felicità per me non scerno.
- ORS. Ferve la pugna.
- ISM. In core
 Ogni colpo mi piomba. — Ah! corri, amica,
 Interroga qualcun, trammi da questa

Incertezza crudel.

Ors.

E vuoi qui sola?...ib.

Ism. È meco il mio dolor... lasciamici vola! (Ors. parte)

SCENA V

ISMENE sola, indi BENTIVOGLIO co' suoi CAVALIERI, GUIDOTTI,
ORSINA, DAMIGELLE, ecc., ecc.

Ism. Cielo! per chi pregar

Non sa smarrito il cor?...ib.

L'amante e il genitor

Sono in periglio.

Scampo non v'ha per me,

Se non mi vien da te...ib.

Ah! non m'abbandonar,

Dammi consiglio.

Il tumulto cessò... forse è decisa

La fatal pugna... Oh! quale in petto io sento
Crudel presentimento!

Quale smania nel cor! — Cielo! — alcun viene —
Cornelio! — ah! il padre mio?

BEN. Stretto è in catene.

Ism. Egli! oh! dolor!

BEN. Ten duole?

Ne piangi tu? bramato avresti, ingrata,

Bramato avresti che di lacci avvinto

Bentivoglio ei guidasse?... In altra guisa

Disponeva la sorte.

Ism. E il suo destin qual fia? Parla.

BEN. La morte. (breve silenzio: Ismene è pallida e rimane per un momento immobile)

Ism. Morte!... ah! no; se a' detti tuoi

Io prestar dovessi fede,

Questo cor che a te si diede

Di mia man vorrei strappar.

Dimmi... ah dì!... che salvo il vuoi,

Che lo rendi a mesta figlia...

Ah! non può chi lo somiglia

Un cor grande condanna.

GUI. ORS. CORI

(Al suo pianto, ai detti suoi
Chi pietà potria negar?)

Ism. Ma tu taci? non rispondi? (a Bent.)

Il tuo volto a me nascondi?

BEN. Vanne a lui: piegar procura
Quel superbo altero cor.

GLI ALTRI A lui parli amor, natura...

E fia salvo e sciolto allor.

Ism. Ai gemiti, al pianto - di figlia dolente
La fiera sua mente - piegarsi dovrà.

Ah! questa soltanto - soave speranza

Mi porge costanza - valore mi dà.

GLI ALTRI Sì, vanne; ed il vanto - di vincere quel core
Di figlia all'amore - serbato sarà. (partono)

SCENA VI.

Interno della torre della cittadella di Carpi.

CAVALIERI fautori d'Ildebrando prigionieri;

ALESSANDRO è con essi.

CORO Vinti noi siamo: infida

Ci abbandonò la sorte:

Altro a implorar che morte

Vinto guerrier non ha.

Si affretti, e il fil recida

De' nostri giorni oscuri:

Nei secoli futuri

Vivrà di noi pietà. —

ALES. I lamenti cessar... e a lor succede

Il tacito silenzio della tomba.

Oh!... Ismene... a me tu fosti tolta:

A me, ch'eri siccome

Un'estasi fra il cielo ed il creato;

Siccome una preghiera

Fra l'Eterno e il dolor... Povero fiore

Avvilito e percosso

Dalle umane vicende, io fui prostrato,

E reciso io cadrò giuoco del fato. --

ILDEBRANDO fra guardie e detti, che gli muovono incontro.

ALES. Oh vista! E te, gl'indegni,
Te pur di ceppi han carco!

ILD. Concede il duce di Guidotti ai prieghi,
A me la morte.

TUTTI Oh! che di' tu?
ILD. Con gioja

Pago d' tutti il fio,
E ricevo da voi l'ultimo addio.

ALES. Ah! non sperar ch' io viva
Se mori tu... sul capo mio sospesa
Vedrò la scure con serene ciglia.

ILD. No... di dolente figlia
Vivi a sostegno. Di virtù le voci
Ella ascoltò; della sua destra a prezzo
E del mio disonor, i di le offria
Bentivoglio del padre.

ALES. E tanto ardia? —
ILD. Sì, tanto ardia; ma stabile

Ne' suoi doveri Ismene,
Di mitigar apprestasi
Le tue sofferte pene.

ALES. Oh! che di' tu?
ILD. Conoscere

Il ver da lei potrai,
Che a noi già vien.

ALES. Assai (con effusione di gioja)
Fosti infelice, o cor. —

SCENA VIII.

ISMENE, DAMIGELLE e detti.

ILD. A me t'appressa, o figlia:
Ferma sei tu?

ISM. Di pianto

È gonfio il cor, ma il ciglio

È asciutto a te d'accanto.

ILD. All' empio Bentivoglio
Oggi la tua costanza

Qualunque sia speranza
Tolga d'un lieto amora

ISM. I voti tuoi... deh! credilo
Fian sacri a questo cor

ILD. Uniti un padre veggavi
Pria che la morte il colga;

Iddio dal ciel propizio
Lo sguardo a voi rivolga.

ALES, ISM. Ah! padre mio!
ILD. Prostratevi:

Con me vi unisca il ciel,
Vi stringa amor, qual stringonsi

Due fiori in uno stel.

TUTTI Ciel, se d'un core oppresso

Giungono a te le grida,
Ambi proteggi e guida,

Dona i miei giorni a lor.

ISM. ALES. Si sventurati nodi
Di benedir consenti

Con gli amorosi accenti
D'un genitor che mor.

GLI ALTRI Ciclo! e saranno i prodri!

A tanto orror presenti!
Fra generose genti

Ne andrem macchiat iognor.

(odesi strepito di tamburi, compariscono da lontano le guardie: Guidotti ed il suo seguito s'allontanano)

ILD. Il segno è dato... il rauco suon rimomba

De' nemici strumenti - Ecco il drappello

Che la vittima chiede - Il tempo è questo
Di separarsi, o figli.

Ism. Oh di funesto !

Ild. Addio, prodi compagni :

Addio , guerrieri ... che vegg' io ? piangete ?

Cessate , mi ascondeste

Quelle lacrime imbelli ,

Siate degni di me, figli e fratelli . -

Non piangete ; e all' ore estreme

Di sperar non mi togliete

Che a vendetta rimanete

Di quel misero che muor.

Non piangete , e i vostri volti

Di pallor non sian dipinti ...

E vi estimi ancor che vinti

Il superbo vincitor.

Gli altri Non si pianga , non si gema ...

D'ira sol fra noi si frema ...

E giuriam nel cor profondo

D'imitare il tuo valor.

Ild. Or v'abbraccio, e incontro a morte

Vado intrepido e sicuro,

E il mio sguardo nel futuro

Vede impresso il vostro onor.

TUTTI Forse ah ! forse a lieta sorte

Sorgeremo un giorno ancor. (Ild. parte fra le guardie)

SCENA IX.

Ismene, Alessandro, ed i Cavalieri. Tutti son muti ed immersi nel più profondo dolore, indi Guidotti.

Gu. La vostra vita, o prodi,
A me diè Bentivoglio : eterno esiglio
Sol da Carpi v' è imposto. —

Sventurati , partite.

SCENA X.

BENTIVOGLIO con seguito e detti.

TUTTI Addio !

Ben. (ad Ismene) T' arresta. (dopo breve si-

Hai tempo ancor ... »sospesa lenzio prosegue)

»Sta sul fellon la scure. Il cor rifugge

»Il suo sangue a versar ... perder la speme

»Di possederti l'alma mia non puote

»L'alma che ad onta di tuo padre t' ama.

Gu. »(Ah ! l'onor suo si salvi e la sua fama) »(parte frettolosamente)

Ism. Barbaro ! non parlarmi tolosamente

Dell'amor tuo mai più... funesto assai

Al mio cuore costò - Vanne : in eterno

Da te divisa io sono , ed in eterno

Ad alessandro unita.

Ben. Ah ! non è vero. —

La mente mia non osa

Te verace estimar.

Ales. Ella è mia sposa !

Ben. Empio ! tal sia per poco, e a te la scure

La toglierà - Guardie ! costui sia tratto

Lunge da' suoi compagni; ei muoja, e veggia

Pria di morir ciascun di voi disciolto.

Partite ...

Coro Noi restiam ! ...

Ben. Come ! che ascolto !

Coro Vital d'arte ricevere

Saria vergogna ai forti

Compi la tua vittoria, iou

Aggiungi morti a morti: D

Passi il tuo nome orrendo

Alle venture età.

Ben. (vivamente commosso) Cielo ! che intendo ?

Il vostro ardir magnanimo

Di me vittoria ottiene.

Vanne felice e libera

Da me lontana, o Ismene.

E di un amor furente.

Obblia la crudeltà.

Pietoso ei pur, clemente

Il padre tuo m' avrà. —

Ism. Oh gioja !

TUTTI Or degno , o nobile ,

ATTO SECONDO

Del nostro amor tu sei.
 BEN. Guardie, volate: e il misero
 Sciolto guidate a lei.
 ISM. Io stessa, io stessa... (odesi un colpo di can-
 BEN. Ah! fermati... (none)
 Più tempo oh Dio ! non v'è.
 ISM. Io moro.
 CORO Oh colpo orribile !
 BEN. Lasso ! son fuor di me !
 O sol ricopriti — d' un nero velo ;
 Nascondi agli uomini — nascondi al cielo
 La mia vergogna — il mio rossor.

SCENA ULTIMA

GUIDOTTI e detti.
 Dunque la rigida — legge è compita ?
 GEL. No : la tua vittima — non è perita ;
 IO di Cornelio - salvai l'onor.
 BEN. Respiro.

TUTTI - Oh giubilo ! - Oh nobil cor ! -
 (tutti circondano Guidotti. Bentivoglio lo abbraccia, indissi
 BEN. Vola dell'padre in seno , volge ad Ismene)

I tuoi martir dimentica ;
 Un avvenir sereno
 Amor ti serberà.

A me desio di gloria

Loco d'amor terrà. -

GLI ALTRI Tale di sè vittoria

Fuor che un eroe non ha.

Sventurati
 Da me iouiss e perire
 E di un morte trionfo
 Oppressi al ciboglio.

PIetoso et più, chiedendo
 Il bacio tuo mi salvi. —
 TUTTI Oh gioia ! —
 BEN. (ad Ismene) O tempore, o dolore

Baltempore, O tempore, o dolore

FINE.